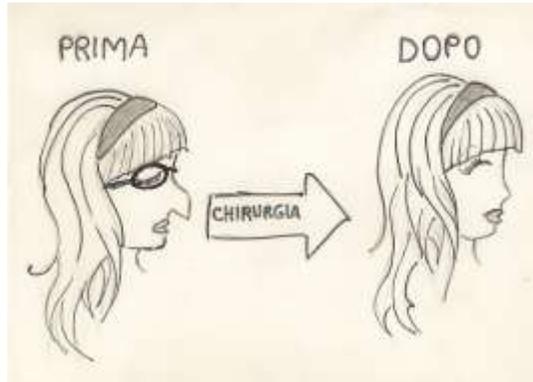


TRA CRISI ED ESTETICA

Quest'ultimo anno è stato un anno di crisi. Fra paure, catastrofi annunciate, pessimismo e realismo, risparmi e debiti, ognuno ha reagito a suo modo. Parsimonia, spesso, è stata la parola chiave. Si sono fatti dei tagli, si è rinunciato a qualche confort, a qualche sfizio, a qualche necessità secondaria. Almeno, così si dice. Perché pare, invece, non si sia badato a spese per quel che riguarda la chirurgia plastica. Ed anzi, si è registrato addirittura un incremento del 20%, per le donne, e del 10%, per gli uomini, di visite e terapie estetiche, che, va specificato, non sempre portano ad un effettivo intervento, che andrà necessariamente valutato insieme allo specialista. Chiaramente è impossibile poter interpretare un collegamento così immediato e solido fra la crisi economica e il boom di richieste estetiche registratesi, ma è un dato di fatto, riscontrabile anche negli anni precedenti a questa crisi, che messe di fronte ad un problema di budget, le persone non rinunciano al proprio benessere e i soldi destinati a tali scopi, vengono gelosamente investiti solo per essi, quasi mai riorganizzati per altro. Cosa che invece si verifica tranquillamente con i soldi tenuti da parte per altro, come le uscite con gli amici o i viaggi. Ma per l'estetica no.

Se su tutto il resto non si hanno certezze, se investire soldi in altro potrebbe essere rischioso e preludere ad una perdita, ci si concentra là dove si ritiene possibile colmare un'ulteriore incertezza: quella della propria identità. Per ricreare quella sicurezza perduta sotto molti punti di vista ci si rivolge alla chirurgia estetica, cambiando, modificandosi, al fine di essere conformi a un ideale fisico che però, non fa altro che adeguarci momentaneamente ad un modello effimero, basato



solo sulle tendenze del momento. Naturalmente in ciò è molto forte l'influenza mediatica, che sembra svolgere il compito di divulgazione di nuove promesse su riuscite e tecniche che, di contro, stanno effettivamente diventando più sicure e molto meno invasive, tanto che, quelli che affermano di temere il dolore post operatorio o l'anestesia, a detta dei medici, sono coloro i quali semplicemente non sono

del tutto convinti se effettuare o no l'intervento scelto. Tutti gli altri, sorvolano senza troppi problemi: "per essere belli, bisogna soffrire" dicevano le nostre nonne. Sono soprattutto le donne, comunque, ad essere abituate a soffrire, soprattutto quelle che hanno già avuto un parto. Dunque non sorprende che anche in questo caso esse abbiano un particolare coraggio: quello di conformarsi agli stereotipi. Non va però pensato che esse seguano semplicemente una moda. Spesso le donne sanno scegliere con ragione di causa, complici una maggior conoscenza e una propria consapevolezza. Ormai le donne mostrano di avere un cervello, nonostante i media e la società che essi dipingono sembrano ostacolarle e vogliono renderle belle, sì, ma senza particolari altre doti. Fondamentale è l'apparenza. Di contro, esse provano a sfruttarla al meglio quest'apparenza, per poi dimostrare altre qualità.



Importante sembra rimanere comunque se stessi, non cadere nell'esagerazione che, oltre a sconvolgere l'aspetto esteriore determina un profondo cambiamento psicologico, dovuto al fatto di non riconoscersi pienamente in ciò che si vede nello specchio. L'unico vero e grande rischio di questa scelta, sembra allora proprio questo: non dolore e anestesia, ma il non riconoscimento di se stessi. Che è il più pericoloso di tutti.

Kiara